



Eparchia di Lungro "Verso il 1° centenario"

1919 100 2019

E DIELA - Η ΚΥΡΙΑΚΗ LA DOMENICA 26 AGOSTO 2018

Domenica XIV di Matteo. -
Santi Adriano e Natalia martiri. Tono V. Eothinon III.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

La Parola di Dio è ormai facilmente accessibile a tutti attraverso Internet: i siti dedicati, le applicazioni per smartphone, i profili e i gruppi religiosi su Facebook e Twitter ci permettono di ascoltare la voce di Dio in ogni momento! Nutrirsi della Parola, rileggerla, lasciarsi toccare l'anima, da una frase, un'espressione, un concetto, stimola la generazione di tanti piccoli e grandi gesti d'amore che colorano e rendono bella la vita! Ma soprattutto la Parola conduce ai sacramenti (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica n. 1075). La parabola del banchetto di nozze offertaci questa domenica, ci dà lo spunto per parlare dei sacramenti e del profilo scolpito dalla Grazia di Dio in una santa martire. Effettivamente, l'invito al banchetto viene spesso interpretato dai Padri come un invito a partecipare alla Divina Liturgia: mangiare a tale cena di nozze significa avvicinarsi a fare la Santa Comunione. Ovviamente, tutti coloro che si comunicano, commenta San Giovanni Crisostomo riferendosi all'ospite buttato fuori, non devono indossare l'animo macchiato di opere sporche, cattive. Mettendosi a tavola nonostante i tanti brutti peccati si viene a offendere il re, in egual misura di come lo offendono quelli che rifiutano il suo invito. Un bell'esempio di conversione e di santità nella storia moderna è quello offertoci da Edith

Stein. Nacque il 1891 da una famiglia ebrea della Germania. Tramite il culto nella sinagoga conobbe le storie dell'Antico Testamento. Da giovane però si allontanò dalla fede in Dio dichiarandosi atea. Mente brillante, si è distinta per i suoi studi dottorali in filosofia. Arruolata come crocerossina nella prima guerra mondiale, vide tanta sofferenza e ne rimase colpita. Nel 1921 lesse la biografia di Santa Teresa d'Ávila. Dopo poco tempo chiese di essere battezzata nella chiesa cattolica. Divenne in seguito suora nell'ordine carmelitano, col nome Santa Teresa Benedetta della Croce. Dopo l'ascesa al potere di Hitler, fu uccisa barbaramente ad Auschwitz. Edith Stein ebbe un particolare amore per i Sacramenti e anche per le loro prefigurazioni nelle scritture ebraiche. Concluse che c'è una qualità sacramentale (nel senso di segno che rimanda a Dio) perfino negli eroi dell'Antico Testamento. Secondo lei, le vite dei cristiani di oggi potrebbero avere la stessa visibile efficacia. La sua vita la ebbe sicuramente. Fu canonizzata santa nel 1998. I segni comuni e quotidiani suggeriscono un'idea su qualcosa ma non la cosa in sé. La fede al dito è segno di matrimonio, ma l'anello non ha i poteri per assicurare l'affiatamento e la fedeltà della coppia. I segni sacramentali invece trasmettono il contenuto della realtà sacra significata. Tramite il battesimo, per esempio, il bambino riceve effettivamente la grazia battesimale significata. Un grande mistero. In concordanza con San Paolo, il Catechismo recita: i sacramenti ci conducono nel mistero di Cristo. Come? Procedendo dal visibile all'invisibile, dal segno a ciò che viene significato, dai sacramenti ai misteri. Sacramento e mistero sono sostanzialmente sinonimi, con però delle sfumature. La parola "sacramento" identifica i segni visibili dei riti della Chiesa, mentre "mistero" si riferisce alle realtà spirituali nascoste. Se vogliamo capire i sacramenti, dobbiamo studiare i segni visibili, la chiave per entrare nei misteri. La parola speciale per questo processo è mistagogia, la dottrina dei misteri. Quando guardiamo il sacramento dell'Eucaristia, suggeritoci dalla parabola, vediamo come il sacrificio della Messa è legato al sacrificio della Pasqua dell'Antico Testamento. L'agnello sacrificato di allora, nella Divina Liturgia diviene Gesù stesso. I misteri della vita di Cristo compiono i segni dell'Antico Testamento e ci portano lì dove noi troviamo la grazia che Lui ci dona: nei Sacramenti. Dalla Parola al Sacramento. Dove possiamo sperimentare dunque meglio la mistagogia? Certamente nel "banchetto di nozze" della liturgia, dove passiamo dal segno al contenuto significato, dal sacramento al mistero.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1ª ANTIFONA

Agathòn tò exomologhiste tò Kirio,
kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin
e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o
Salvatore, salvaci.

2ª ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian
enedhisato, enedhisato o Kirios
dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek
nekròn, psállondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hëshí,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u
ngjalle nga të vdekurit, neve që të
këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di
splendore, il Signore si è ammantato di
fortezza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti,
salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomena tò Theò tò Sotiri imòn.

*Tòn sinànarchon Lògon * Patri kè Pnèvmati, * tòn ek Parthènu techthènda * is sotirian imòn * animnisomen, pisti, * kè proskinisomen; * òti ivdhòkise sarkì * anelthin en tò stavrò, * kè thànaton ipomìne, * kè eghìre tùs tethneòtas * en ti endhòxo Anastàsi aftù.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Le të kremtojmë, besnikë, dhe të adhurojmë * të përjetshmen Fjalë bashkë me Atin * edhe me Shpirtin e Shëjtë, * që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; * se deshi t'hipej me kurm * te kryqja, * dhe vdekjen të pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij * me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.,f.23).*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO V

Tòn sinànarchon Lògon * Patri kè Pnèvmati, * tòn ek Parthènu techthènda * is sotirian imòn * animnisomen, pisti, * kè proskinisomen; * òti ivdhòkise sarkì * anelthin en tò stavrò, * kè thànaton ipomìne, * kè eghìre tùs tethneòtas * en ti endhòxo Anastàsi aftù.

Le të kremtojmë, besnikë, dhe të adhurojmë * të përjetshmen Fjalë bashkë me Atin * edhe me Shpirtin e Shëjtë, * që lindi nga Virgjëresha për shpëtimin tonë; * se deshi t'hipej me kurm * te kryqja, * dhe vdekjen të pësonij, * dhe të vdekurit të ngjallnij * me ngjalljen e tij të lavdishme. (H.L.,f.23).

Fedeli, cantiamo ed adoriamo il Verbo, coeterno al Padre e allo Spirito, partorito dalla Vergine per la nostra salvezza; perché nella carne ha voluto salire sulla croce, sopportare la morte e risuscitare i morti nella sua gloriosa Risurrezione.

TONO III "Thias pisteos"

Anafèreton òlvon ighìso, tìn sotirion pìstin trismàkar, katalipòn tìn patròan asèvian, kè tò Dhespòti kat'ichnos epòmenos, kateplutisthis enthèis charismasin, Adhrianè èndhoxe, Christòn tò Theòn ikèteve, sothine tàs psichàs imòn.

Si lumturi e pandryshueshme * mbajte besën, * o shumë i lumtur, * tue lënë paudhësinë atërore * dhe tue ndjekur ti gjurmat e Zotit, * me dhurata hyjnore u bëgate, * Adrian i lavdishëm, * lutju Krishtit Perëndi * të shpëtohen shpirtat tanë.

Hai considerato ricchezza inalienabile la fede salvifica, o tre volte beato. Abbandonata l'empietà paterna e seguendo le orme del Sovrano, sei stato arricchito di carismi divini. O glorioso Adriano, supplica il Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONTAKION

Ioakim kè Ànna * onidhismù ateknias, * kè Adhàm kè Èva * ek tis fthoràs tù thanàtu * ileftheròthisan, Àchrande, * en ti aghìa ghennìsi su; * affin eortàzi kè o laòs su * enochis tòn ptesmàton * litrothìs en tò kràzin si: I stìra tikti tìn Theotòkon * kè trofòn tis zoìs imòn.

Me lindjen tënde, o e dëlirë, * Ioaqimi dhe Ana * u shpëtuan nga turpja e shterpësisë * dhe Adhami e Eva nga shkatërrimi i vdekjes * Atë e kremton edhe populli yt * i liruar nga faji i mbëkatëvet e të thërret * Shterpa lind Hyjllindësen * dhe atë që tagjis jetën tonë. (H.L.,f.31)

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o immacolata, nella tua santa natività; anche il tuo popolo la festeggia, riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, mentre a te acclama: La sterile partorisce la Madre di Dio, la nutrice della nostra vita.

APOSTOLOS (2 Cor 1, 21 - 2, 4)

- Tu, Signore, ci custodirai e ci guarderai da questa gente per sempre. (*Sal 11, 8*)
- Salvami, Signore, perché non c'è più un santo; perché è scomparsa la fedeltà tra i figli degli uomini. (*Sal 11, 2*)

- Ty, o Zot, ruajna dhe mbrona nga kjo gjeneratë edhe për gjithmonë. (*Ps 11, 3*)
- Shpëtomë, o Zot, se u ka zhdukur i përshpirtshmi; se u pakësuan të vërtetat në të bijtë e njerëzvet. (*Ps 11, 2*)

DALLA SECONDA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, è Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.

Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi.

Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? Ho scritto proprio queste cose per non dovere poi essere rattristato, alla mia venuta, da quelli che dovrebbero rendermi lieto; sono persuaso, riguardo a voi tutti, che la mia gioia è quella di tutti voi. Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, non perché vi rattristiate, ma perché conosciate l'amore che nutro particolarmente verso di voi.

Alliluia (3 volte).

- Canterò in eterno la tua misericordia, o Signore, con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà di generazione in generazione. (*Sal 88, 2*)

Alliluia (3 volte).

- Poiché hai detto: la mia misericordia durerà per sempre; la tua verità è fondata nei cieli. (*Sal 88, 3*)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E DYTË E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, ai që na forcon bashkë me ju në Krishtin është Perëndia, i cili edhe na vulosi edhe na dha kaparin e Shpirtit në zëmrat tona. Dhe unë pò thërres pë dëshmitar Perëndinë mbi jetën time, se për t'ju kursyer juve nuk erdha më në Korint, sepse na nuk jemi të zotët e besës suaj, po jemi bashkëpunorë të gëzimit tuaj, sepse në besën ju qëndroni të fortë. Vendosa pra në vetëhenë time këtë, të mos vinj përsëri tek ju me hidhërim. Sepse në se u ju hidhëronj juve, kush është ai që më gëzon mua, veçse ai që hidhërohet prej meje? Edhe ju shkruajta ashtu, se, kur të vinj, të mos kem hidhërim nga ata që duhej të më gëzojin; dhe kam besë më gjithë ju, se gëzimi im është i të gjithë juve. Me të vërtetë ju shkruajta me shumë pikëllim e mundim zëmre, me shumë lotë, jo se të hidhëroheni, po se të njihni dashurinë shumë të madhe që kam për ju.

Alliluia (3 herë).

- O Zot, do të këndonj për gjithmonë lipisitë e tua, gjeneratë mbë gjeneratë do të lajmëronj të vërtetën tënde me gojën time. (*Ps 88, 2*)

Alliluia (3 herë).

- Se ti the: Lipisia ime do të ndërtohet për gjithmonë; në qiejt do të gatitet e vërteta jote. (*Ps 88, 3*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 22, 2 - 14)

VANGJELI

Disse il Signore questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire. Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze. Ma costoro non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero

Tha Zoti këtë përrallëz: “Rregjëria e qieltvet i gjet njeriut rregj, që bëri dasmat e të birit të tij; e dërgoi shërbëtorët e tij të thërrisjin të ftuarit te dasmat e nuk deshën të vejnin. Njatër herë dërgoi të tjerë shërbëtorë, tue thënë: Thoni të ftuarvet: shi se tryesën time e ndreqa, terat e mi dhe kafshat e majma qenë të thërta e gjithsej është ndrequr, ejani te dasmat. E ata, pa vënë re, vanë, kush te dheu i tij e kush te tregu i tij e të tjerë, po që i rrëmbien shërbëtorët e

i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò e, mandate le sue truppe, uccise quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e, scorto un tale che non indossava l'abito nuziale, gli disse: Amico, come hai potuto entrare qui senza abito nuziale? Ed egli ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

tij, i shajtin e i vranë. Gjegjur këtë, rregji u zëmërua keq, e dërguar ushtarët e tij humbi ata që kishin vranë shërbëtorët e tij e katundin e tyre e dogji. Ahiera i thotë shërbëtorët të tij: Dasma është ndrequr po të ftuarit nuk ishin të denjë; prandaj ecni te krrerat e udhëvet e sa gjetshi thërritni te dasmat. E dalë ata shërbëtorët ndër udhët, mbjodhën sa gjietën, të liq e të mire. E tryeza u mblua me njerëz që hajin. Si hyri rregji të shih dasmorët, pa atjë një njeri që nëng kish ngrah të veshura dasmje, e i tha atij: Mik, ti si hyre këtu pa pasur të veshura dasmje? E ai mbylli gojën. Ahiera rregji i tha shërbëtorëvet: Lidhni atij këmbë e duar e shtinie tek errësira e jashtme: atjë do të jetë qarje e ngërsima dhëmbësh; sepse shumë janë të thërritur, po pakë të zgjedhur”.

KINONIKON

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qieltvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)